MOVIMENTO 5 STELLE

A tu per tu con Fabio Aleotti

Entriamo, da questo numero , dentro la campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Como incontrando i sei candidati alla cairica di primo cittadino. Le interviste saranno proposte, salvo impedimenti degli stessi cadidati, in ordine alfabetico

Il cammino verso il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Como è iniziato. Si voterà l'11 giugno. Da questo numero cercheremo di conoscere i sei candidati sindaci e quali idee porteranno con sé nell'urna. In rigoroso ordine alfabetico il primo che abbiamo incontrato è **Fabio Aleotti**, candidato per il Movimento 5 Stelle.

Chi è Fabio Aleotti?
«Sono un perito industriale, iscritto all'albo. Ho 45 anni, non sono sposato, laureando in ingegneria civile. Sono un funzionario della Confcommercio di Como e seguo per gli associati tutto ciò che riguarda gli ambiti del commercio, del turismo e servizi».

Gli amministratori sono sempre più spesso sotto accusa, considerati i principali responsabili dell'inerzia delle città. Chi gliel'ha fatto fare di proporsi alla carica di primo cittadino?
«Ho sempre seguito il Movimento 5 stelle, a livello nazionale, sin dalla sua nascita. Da lì mi sono avvicinato al Movimento di Como perché ritengo prospetti l'unica soluzione di impegno possibile rispetto al degrado della politica nazionale e locale. Agisce fuori da logiche di partito e lavora sulla meritocrazia, sul desiderio di impegnarsi in prima persona, senza alcuna necessità di restituire favori politici. La molla scatenante che mi ha fatto scendere in campo direttamente è stato il referendum del 4 dicembre che, a prescindere dal risultato, ha mostrato, in base all'alto numero di persone che si sono recate al voto, che il popolo italiano e i cittadini comaschi hanno ancora voglia di dire la loro. A questo punto ho pensato fosse troppo facile restare sempre fuori e criticare gli altri. Da qui la decisione di metterci la faccia in prima persona, accettando anche le eventuali e possibili critiche. Noi vogliamo essere dei portavoce, a disposizione dei cittadini per portare, appunto, la loro voce dentro le istituzioni. Ci terrei ad aggiungere che il nostro programma è pronto da novembre 2016, realizzato attraverso un anno e mezzo di ascolto dei cittadini, non creato in funzione dell'attuale campagna elettorale. Abbiamo inoltre, da febbraio 2017, una squadra completa di 32 candidati consiglieri e abbiamo lanciato una chiamata pubblica per gli assessorati, rispetto ai quali abbiamo ricevuto già dieci curriculum. Questo perché riteniamo che vi debba essere la persona giusta al posto giusto, lontani da logiche clientelari di schieramento. La mail a cui si può scrivere per chi volesse presentare il suo curriculum è *assessorati@como5stelle.com*».

Como è una città di transito ma anche un importante polo attrattivo. I temi della viabilità e dei parcheggi sono in agenda da decenni. Qualche idea per rendere la città più vivibile?
«Il traffico e il conseguente tema dei parcheggi sono punti chiave del nostro programma. Abbiamo un Pgtu (Piano generale del traffico urbano) datato 2001, che necessita un ripensamento e di una revisione in base agli importanti cambiamenti succedutisi in questi anni. I flussi di traffico sono cresciuti in misura considerevole, per questo occorre in primo luogo una loro lettura approfondita, così da conoscerne l'origine e la direzione. In generale, nell'ottica di una visione a lungo termine, ci prefiggiamo la riduzione del traffico e dell'utilizzo del veicolo privato attraverso la realizzazione di parcheggi di cintura. Dico a lungo termine perché questa idea può essere sostenuta soltanto dall'incremento del trasporto pubblico, e ciò implica, necessariamente, tempi lunghi. Noi non siamo dell'idea che disincentivare l'uso dell'auto privata debba passare soltanto attraverso politiche restrittive, ma crediamo sia importante diffondere la consapevolezza che l'utilizzo del mezzo pubblico offra una qualità di vita migliore, soprattutto dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente. Dunque parcheggi di cintura, e penso alla zona di Camerlata, punto possibile di incrocio di Ferrovie dello Stato e Ferrovie Nord; al parcheggio delle Ferrovie Nord a Grandate; al parcheggio della Valmulini; al parcheggio di Tavernola… strutture che dovrebbero essere implementate, e supportate da navette elettriche che trasportino gli automobilisti in città. E poi sarà necessario agire su importanti nodi di intersezione per fluidificare meglio il traffico. Puntiamo al graduale alleggerimento delle auto sul centro città anche decentrando, per quanto possibile, gli uffici dalla Convalle, utilizzando a tal fine anche l'area dell'ex S. Anna».

Ambiente: la responsabilità delle scelte che stiamo compiendo oggi ricadrà sulle future generazioni. Quali idee, da punto di vista ambientale avete intenzione di proporre per preservare al meglio il nostro territorio?
«La nostra ambizione è di arrivare all'obiettivo rifiuti zero, traguardo già raggiunto da circa duecento altri comuni in Italia. Como non è una piccola città, dunque il percorso che si dovrà compiere in questo senso sarà certamente lungo, ma dovrà passare attraverso una graduale presa di coscienza, da parte della popolazione, di che cosa significhi riutilizzare gli oggetti che accompagnano il nostro quotidiano. Sempre più spesso si parla di riciclaggio dei rifiuti, e va bene. Altra cosa, però, è il loro riutilizzo. Riciclare qualcosa significa che per recuperane anche solo la materia plastica è necessario utilizzare altra energia, il che ha un inevitabile impatto inquinante sull'ambiente. Se invece saremo in grado di riutilizzare prodotti che abbiamo in uso, così come già avviene in altri paesi europei, potremmo ambire davvero ad eliminare in via definitiva quello che è lo scarto, l'indifferenziato. È chiaro che si tratta di una sfida di lungo periodo che richiede la maturazione di una cultura in tal senso, ma che può passare anche attraverso la possibile concessione di incentivi ad artigiani che desiderino dedicarsi ad attività di riparazione. Rispetto al tema ambientale, aggiungo, è nostra intenzione rivedere il bando calore del comune di Como che, a fronte di un investimento di 39 milioni di euro, prevede l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento degli immobili di proprietà comunale. Noi contestiamo il fatto che il bando vada ad incidere soltanto su quelli che sono i fornitori di energia, rivedendo i contratti in essere, e sulle apparecchiature di utilizzo, sostituendo i vecchi impianti con dispositivi più performanti. Il tutto, però senza intervenire sul parco immobiliare. Operazione che porterebbe ad avere certamente un motore più efficiente, dal punto di vista energetico, ma con un involucro che sarà un colabrodo, con probabile dispersione di energia».

Turismo e cultura: il pregio di Como è riconosciuto a livello internazionale. Quali suggerimenti e quali risorse da mettere in campo, restituendo dignità a spazi oggi ancora poco valorizzati (dal Tempio Voltiano al Politeama…), per permettere a Como quel salto di qualità atteso da decenni?
«Turismo e cultura sono per noi un binomio indissolubile. È sotto gli occhi di tutti come la nostra città abbia perso, negli anni, la propria vocazione manifatturiera, e la nuova benzina di sviluppo del territorio sarà il turismo. Ma non può essere un turismo legato alla stagionalità. Appare dunque imprescindibile implementare una proposta culturale che permetta di avere un turismo su 365

TECNOLOGIA E SALUTE. Il grave momento di crisi resta solo un lontano ricordo. Ora si

La nuova Turbo-Tac dell'ospedale Valduce,

Per recitare anche in futuro un ruolo da protagonista sul territorio come lo ha fatto in passato, l'ospedale Valduce ha scelto di essere tecnologicamente all'avanguardia, e si è indirizzato in tale direzione con l'acquisto di una nuova apparecchiatura per la tomografia assiale computerizzata (Tac), tecnica diagnostica che come noto sfrutta le radiazioni ionizzanti per radiografare nei dettagli determinate aree dell'organismo. Modello Somatom Definition Flash della Siemens, costo un milione, noto agli addetti ai lavori con il nomignolo, che in verità evocherebbe incoraggianti scenari, di Turbo-Tac. E "turbo" lo è per davvero, dal momento che consente di risolvere problemi diagnostici di una certa complessità a una velocità da guinness dei primati, e riducendo il tasso di nocività ad appena 0,3 millisievert (vale a dire 0,3 millesimi di sievert, che è l'unità di misura delle radiazioni ionizzanti che vengono assorbite dalle cellule di una persona sottoposta all'esposizione). "Meno dose di radiazione a una maggiore velocità potrebbe essere lo slogan che sintetizza il balzo in avanti compiuto dal Valduce con l'acquisizione di questa modernissima attrezzatura", è il commento del primario di Radiologia **Alberto Martegan**i, "che pur essendo appunto ultramoderna ha tuttavia il pregio di non risultare sperimentale –e quindi non del tutto affidabile sotto il profilo della certezza della diagnostica- come avviene nella maggior parte dei casi con altre apparecchiature ancora in fase di "rodaggio". La particolarità è data dalla presenza di un doppio tubo che, rispetto ai precedenti sistemi a tubo unico, permette di ottenere immagini angiografiche a più alta risoluzione a velocità considerevoli e abbassando le dosi radioattive, per il fatto che i due elementi che emettono le radiazioni documentano anche le parti periferiche e non più solo la regione centrale dell'organo, come avveniva con le apparecchiature monotubolari. Se prima allora, per fare un esempio, occorrevano 25 minuti per ottenere l'immagine delle coronarie, con questo sistema ne bastano soltanto cinque, grazie alla potente realtà virtuale automatizzata di cui è dotata la macchina e all'azione di alcuni elementi di intelligenza artificiale che sono inglobati nello stesso sistema, e che assicurano un livello di precisione elevatissimo". Così e per fortuna, sembrano definitivamente tramontati per il Valduce i periodi bui di un non troppo lontano passato, soprattutto per merito del risanamento del bilancio fortemente voluto dal presidente della Fondazione Bambin Gesù **Mariella Enoc** e dalla correlativa pianificazione di un potenziamento delle due strutture di Como e di Costa Masnaga realizzato anche sul versante delle tecnologie avanzate, e senza incidere - dettaglio che proprio non guasta- sul personale medico, infermieristico o amministrativo applicando la consueta e famigerata scure delle decurtazioni. "Il paziente rimane al centro del nostro modo di concepire e di agire", osserva il direttore sanitario **Claudio Za-**

«Famiglia: stiamo lavorando ad un reddito di cittadinanza»

giorni. Quando parlo di turismo e cultura mi riferisco alla necessità di investire per abbellire e sfruttare al meglio gli spazi che la nostra città offre: dal chiostro di S. Abbondio, alla Pinacoteca, al Tempio Voltiano, allo stesso Politeama…
Quando penso al connubio tra turismo e cultura non posso fare a meno di guardare ai giovani. Per questo Como ha bisogno di generare spazi anche per un turismo low cost, alla loro portata.
A turismo e cultura vanno inoltre abbinati anche i temi dello sport e degli eventi.
Su questa linea riteniamo necessario intervenire sulle strutture sportive oggi esistenti, anche in un'ottica di riqualificazione delle periferie. Penso al palazzetto di Muggiò, al Campo Coni, al Palazzetto del ghiaccio di Casate. Strutture che possono rappresentare preziosi spazi di aggregazione per i giovani e che costituiscono un'ottima occasione per rivitalizzare i quartieri, e per questo vanno recuperate e rilanciate. Non da ultimo pensiamo al complesso del Sinigaglia, del quale abbiamo un'idea polifunzionale.
Lo stadio non può essere usato solo

«Rispetto al tema dei migranti noi siamo per l'integrazione. Un'amministrazione dovrebbe assumere il ruolo di regia tra le forze in campo»

alcune volta la settimana per qualche partita, ma può e deve diventare teatro di eventi, concerti, momenti diversi di aggregazione».

Infrastrutture: in città vi sono grandi opere avviate ma anche grandi sogni tuttora incompiuti. Dalla Ticosa al cantiere delle paratie. Quali le sue intenzioni e i suoi progetti in questi ambiti?

«Partiamo dal tema delle paratie: il fatto che la gestione del cantiere sia passata, purtroppo, alla Regione non ci esime dal dover vigilare sui lavori in quanto l'opera, in ogni caso, una volta conclusa resterà alla città. Restando sul tema mi si permetta di contestare quello che definisco uno spot elettorale regionale da 600 mila euro, in vista delle regionali del prossimo anno. In buona sostanza oggi si tolgono delle staccionate e si riposizionano dei parapetti, di cui molti di noi hanno un bellissimo ricordo, mentre tra qualche mese si dovrà compiere l'operazione inversa per ripartire con i lavori. Molti di noi saranno contenti di poter rivedere il lago per l'estate, però io quei soldi li avrei utilizzati diversamente.
Altra voce importante riguarda la Ticosa. Riteniamo che dovrà essere uno spazio verde utilizzato dai cittadini, con una piccola parte ad uso parcheggi. In questo modo si riuscirà a riqualificare e rivitalizzare la zona di via Milano alta. Un'opera che ci piacerebbe realizzare, una volta risolta la questione paratie, è un percorso verde che colleghi le ville del lago, partendo da piazza Cavour, fino a Villa del Grumello. Questa è forse l'unica grande opera infrastrutturale che riteniamo essenziale. Siamo infatti restii a prevedere altri grandi interventi da mettere in campo.
Altra urgenza dovrà essere quella di intervenire sulle periferie, che sono state abbandonate e in alcuni casi sono diventati dei quartieri dormitorio. Così come le scuole, alcune delle quali versano in condizioni disastrose (penso a Sagnino e a Monte Olimpino). I nostri ragazzi hanno il diritto di crescere in ambienti sani e dignitosi».

Famiglia: quali strumenti, di sostegno ma anche di partecipazione, intende mettere in campo per valorizzarla come risorsa?

«In Italia oltre 1,5 milioni di famiglie vivono al di sotto della soglia di povertà e circa 7 milioni non sono in grado di sostenere spese impreviste. Per noi la famiglia è un risorsa essenziale. Stiamo lavorando alla costruzione di un progetto di reddito di cittadinanza, prendendo a modello una sperimentazione applicata a Livorno dal Movimento5Stelle, che ha previsto il coinvolgimento di cento famiglie, attraverso l'erogazione di un contributo di 500 euro al mese per sei mesi. Famiglie a cui, di rimando, veniva chiesta la cessione di ore del proprio tempo in attività sociali. La famiglia deve essere al centro dell'azione sociale e per questo tutte le famiglie in difficoltà dovranno essere aiutate e sostenute.
Dobbiamo poter dare alle famiglie meno abbienti la possibilità di accedere a tutti quei servizi di cui possono beneficiare anche quelle più abbienti. Tra i componenti fragili da sostenere all'interno della famiglia ci sono senza dubbio gli anziani. A tale proposito vorremmo aprire uno sportello in Comune dedicato agli over '75; sportello che non si limiti a fornire informazioni utili ma possa essere anche di sostegno e di promozione per attività sociali, gite, etc.
Così come per gli anziani grande attenzione va riservata ai giovani, che devono poter crescere in ambienti piacevoli e accoglienti, e devono poter beneficiare di attività correlate allo studio che permettano loro di poter fare vita all'aperto e socializzazione. Da questo punto di vista torno a dire che lo sport può giocare un aspetto fondamentale. Così come essenziale dev'essere un'adeguata formazione scolastica e lavorativa, anche per i ragazzi più "difficili" (pregevole in questo senso il lavoro realizzato da Cometa con la scuola Oliver Twist).
Formazione specifica che deve riguardare anche l'ambito universitario. Sfumata l'opzione della cittadella universitaria e alleggerendosi lentamente la presenza del Politecnico, che sta progressivamente riducendo i corsi, desideriamo che Como sia sempre più in grado, e in questo l'Insubria potrà giocare un ruolo decisivo, di formare addetti nei settori dell'accoglienza e del turismo, così da poter spendere direttamente sul nostro territorio le competenze acquisite».

Migranti: il tema dell'accoglienza ha tenuto banco in città negli ultimi mesi. Città le cui molteplici anime hanno saputo attivarsi, a diverso titolo, su questo fronte. Qual è la sua idea e quali le sue intenzioni affinché si possa strutturare un sistema di accoglienza che sia realmente dignitoso e rispettoso dell'individuo?

«Noi siamo per l'integrazione. Ovvio è che se accolgo un immigrato devo dargli la possibilità di inserirsi nella società, senza alcuna forma di ghettizzazione.
Il punto è di rispondere ad un diritto di dignità umana. Rifiutiamo l'abbinamento immigrato=delinquente. Il delinquente è tale, indipendentemente dal fatto che sia italiano o straniero.
Noi riteniamo che il compito di un'amministrazione debba essere quello di fornire sostegno alle realtà e alle associazioni attive sul fronte dell'accoglienza, assumendo un ruolo di coordinamento e di regia, senza pregiudizi né buonismo. Approccio invece su cui la nostra amministrazione ha peccato, evitando di assumersi in prima persona questa responsabilità. A chi dice "gli immigrati stiano a casa loro" ricordo che anche noi italiani siamo sempre stati un popolo di migranti.
Tra gli scenari che prospettiamo c'è anche quello di avviare forme più strette di collaborazione con la Prefettura e la Confederazione elvetica per la creazione di centri d'accoglienza che diventino hub di transito efficienti.
Non dimentichiamo però il fatto che il problema dell'accoglienza non riguarda soltanto gli stranieri. In città vivono infatti anche molti senza tetto italiani e comaschi. Su questo fronte intendiamo puntare sul potenziamento dei centri diurni e sulla costituzione di nuove strutture, in stretta collaborazione con le associazioni di volontariato religiose e laiche. In linea con questo obiettivo ci prefiggiamo di superare il concetto di "emergenza freddo" con il reperimento, l'allestimento e il mantenimento di un dormitorio, in una struttura comunale, anche senza una diretta gestione da parte nostra. Un luogo di accogienza, in buona sostanza, che sia aperto tutto l'anno in cui sia concesso accesso preferenziale a persone iscritte da almeno un anno nell'elenco anagrafico dei senza fissa dimora del territorio comunale (che è nostra intenzione creare)».

MARCO GATTI

guarda al futuro con ottimismo

un positivo segnale di rilancio del presidio

non, "ma l'obiettivo che intendiamo perseguire è quello di fornire il migliore intervento terapeutico e quindi la migliore medicina, cose impossibili da fare se non si dispone delle migliori attrezzature. Non c'è infatti solo la Tac nel nuovo strumentario tecnico del Valduce, perchè abbiamo acquistato altre apparecchiature di alta gamma sulle quali facciamo affidamento per innalzare il livello delle prestazioni erogate e ottenere risultati più diretti e concreti sul piano delle "guarigioni", che sono poi quelle che i nostri pazienti si aspettano e per le quali si rivolgono a noi".
Tra i comparti che maggiormente si avvarranno dei benefici della Somatom Definition Flash figura naturalmente in primo piano quello oncologico, in particolare quello relativo alla diagnostica del tumore polmonare che è divenuto la prima causa di decessi tra gli uomini e la seconda tra le donne, e in seconda battuta quello neurologico, ma anche in campo pediatrico la nuova Tac dovrebbe garantire non pochi e non effimeri vantaggi, tenendo conto della velocità che, se per radiografare l'addome di un adulto richiede non più di un secondo di scansione (riducendo così al minimo l'esposizione), per un bambino diventa 2/10 di secondo.
Stando così le cose, il Valduce avrà la piena possibilità di aumentare la qualità dei servizi senza diminuire quei numeri che attualmente riferiscono di circa 18.000 esami annui tra Como e Costa Masnaga. Numeri che Martegani non esita a definire "democratici", nel senso che "per registrare grandi numeri bisogna operare un grande sforzo umano collettivo. Che è poi quello che quotidianamente realizza l'organizzazione di medici, tecnici, infermieri professionali e impiegate che lavorano nelle due strutture, e che ci consente di fare medicina di qualità e soprattutto "medicina democratica" perché accessibile a tutti e alla portata di tutti".

SALVATORE COUCHOUD